

NATALE 2017

Per fare i miei auguri di Natale mi faccio aiutare da questa Natività di Arcabas, pittore ancora vivente.



Maria, del tutto simile a una mamma di oggi, dopo le fatiche del parto, si riposa distesa anche lei sulla paglia della mangiatoia con la sua creaturina. Con la sinistra tiene vicino a sé il suo Bambino e con la destra protegge il sonno dell'Altissimo appena nato dal suo grembo.

L'asino e il bue con il loro fiato e con gioia non smettono un istante di riscaldare la schiena della Madre di Dio.

Gli angeli, pensosi, dall'alto, guardano giù Maria e il Bambino senza riuscire a spiegarsi come mai il loro Signore, abitualmente avvolto in una luce inaccessibile, impenetrabile persino ai loro occhi purissimi, ora sia lì visibili a tutti, uomini e bestie, mentre dorme sulla paglia, divenuto piccolo, piccolo come un neonato, Lui che ha creato i cieli e la terra! E più pensano e più non

trovano risposte.

E quell'uomo in piedi, che con la sinistra tiene in mano una candela e con la destra impedisce alla fiammella, già piegata dal vento, di spegnersi, chi sarà? È innanzitutto Giuseppe e poi anche ognuno di noi, se lo vogliamo. La fiammella, preziosamente protetta dalla sua mano, rappresenta il Signore Gesù, la luce venuta nel mondo ad illuminare i prigionieri delle tenebre e chi, triste, è disteso all'ombra della morte. Se Giuseppe non avesse vigilato ed operato attivamente affinché la fragile vita del Dio fattosi uomo non venisse spenta dal sanguinario Erode e da chi preferisce le tenebre alla luce, i morti avrebbero continuato a restare morti nei loro sepolcri e chi cammina nelle tenebre mai avrebbe trovato la luce.

Il pittore Arcabas, con una intuizione geniale, dipinge Giuseppe che, mentre protegge ed impedisce a questa fragile Luce di spegnersi, diventa lui stesso una torcia che illumina e riscalda chi gli sta attorno.

La figura di Giuseppe è volutamente lasciata incompleta, perchè ognuno di noi possa, anzi è fortemente desiderabile che si identifichi in lui per diventare pure lui un protettore della fiammella divina che brilla nel nostro cuore e una torcia che riscalda e risplende per i molti che attorno a noi, angosciati, soffrono il freddo.

Come scriveva nel suo diario Etty Hillesum, poco prima di salire in cielo, passando dal cammino dei forni crematori di Auschwitz: *“Questo è il tempo in cui si deve dare una mano a Dio...si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite”*.

A Natale ci viene ricordato con forza che questa piccola e fragile luce è in noi, nei nostri cuori. A noi tocca il grande ed impegnativo compito di difenderla dai venti contrari che vorrebbero spegnerla e spingerci fuori al freddo e al buio. Difendiamola, facendo quello che è in nostro potere affinché le tenebre non ci inghiottiscano e perchè altri si consolino al nostro calore.

Buon Natale.

Un abbraccio forte,

Giuliano